



ATTUALITÀ

LA PROTEZIONE DEI MINORI NEI CONFLITTI ARMATI

Un tema della human security

Rosa VINCIGUERRA

L'articolo 1: ... si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata il 20 Novembre 1989 e ratificata in Italia il 27 maggio 1991 con legge n.176



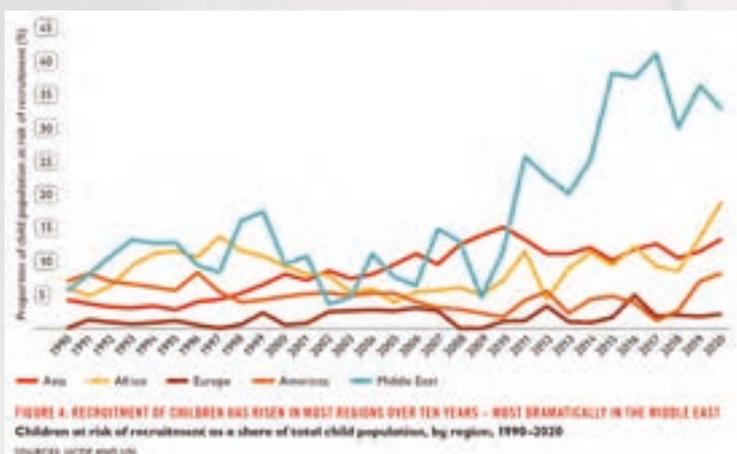
La protezione dei minori nei conflitti armati è tra i temi prioritari della sicurezza globale anche perché, negli ultimi decenni, la natura della guerra è cambiata drammaticamente. La concorrenza tra le grandi potenze, il terrorismo, le minacce informatiche e i cambiamenti climatici presentano rischi reali con un impatto diretto su individui e comunità al punto da far emergere nuovi approcci alla sicurezza. In questo scenario il coinvolgimento dei bambini nelle vicende belliche è un fenomeno progressivamente in aumento.

Gli scontri armati per ragioni etniche, religiose o sociali hanno gradualmente preso il posto dei conflitti internazionali, combattuti fra gli eserciti regolari degli Stati. In questo tipo di guerre, quasi mai dichiarate e concluse in maniera ufficiale, il terreno di battaglia è ovunque e nessuna zona si può definire neutrale per cui la stragrande percentuale delle vittime è composta dalla popolazione civile non combattente che annovera le donne e i bambini tra i soggetti più vulnerabili. Questi ultimi sono spesso fatti oggetto di azioni mirate a colpire, attraverso di loro, la comunità di appartenenza. I conflitti etnici sono guerre condotte non soltanto per la conquista di territori ma anche per annientare i gruppi avversari. I giovani e i bambini, in tali situazioni, sono considerati nemici potenziali da eliminare senza lasciare loro alcuna possibilità di sopravvivenza.

I conflitti di ultima generazione minano le radici delle comunità ritenute ostili in maniera da non lasciare speranze per il futuro. Per questo si è affermata la strategia di distruggere sistematicamente le scuole e di disseminare il territorio di mine e ordigni costruiti per attirare l'attenzione dei più piccoli e colpirli in modo mirato.

Agli adolescenti, ai ragazzi e a volte anche ai bambini vengono spesso riservati percorsi di violenza, se possibile, ancora più devastanti, perché costretti a partecipare, in prima persona, ad operazioni militari, dopo avere subito condizionamenti e violenze di ogni tipo. Secondo i dati forniti dal rapporto "Stop the War on Children: A Crisis of Recruitment" pubblicato di Save the Children su dati riferiti al 2021, nel mondo un bambino su sei, più di 450 milioni di bambini, vive in una zona di guerra e, tra questi, circa 200 milioni vivono nelle 13 aree di conflitto più letali al mondo. Sono invece ancora più numerosi, circa 337 milioni, i minori che vivono nelle vicinanze di gruppi armati e forze governative che reclutano bambini. Il loro numero è triplicato nel giro di

Grafici estrapolati dal rapporto: "Stop the War on Children: A Crisis of Recruitment" 2021 - ©Save the Children



continua a leggere...